

TORANO - Nelle «casematte» saltate si lavorava in condizioni di pericolo continuo

Stipati 600 chili d'esplosivo nella fabbrica dei fuochi

Sono stati trovati inesplosi dai carabinieri - La legge prescrive che ogni laboratorio non ne tenga più di 50 - Confermati dal magistrato gli arresti della titolare e del figlio - La Finanza aveva già scoperto clamorose irregolarità

Torano il giorno dopo la tragedia. Sono le undici del mattino, poca gente in giro. Nella piazzetta del paese uno sparuto gruppo di persone sta davanti ad uno dei piccoli annunci funebri che parla di «tragica fatalità», dopo aver elencato i nomi delle sei vittime, annuncio i funerali. «Tragica fatalità», dice il manifesto, ma con il passar delle ore la verità sulle cause che hanno provocato l'orrenda strage comincia a venire a galla.



Il luogo della strage

La conferma viene dai carabinieri di Borgorose. Lavorando sino alle nove dell'attesa, dice il capitano della stazione, abbiamo recuperato sei quintali di «bombe» inesplose. E per questo che abbiamo provveduto all'arresto immediato della titolare della licenza, Francesca Di Giovanni, 67 anni, e di suo figlio, Osvaldo Mattel, 37 anni. I due sono stati successivamente interrogati dal magistrato che conduce le indagini, il dottor Giovanni Casazio, il quale ha convalidato l'arresto. I due sono accusati di omicidio colposo plurimo e detenzione abusiva di materiale esplosivo.

La conferma viene dai carabinieri di Borgorose. Lavorando sino alle nove dell'attesa, dice il capitano della stazione, abbiamo recuperato sei quintali di «bombe» inesplose. E per questo che abbiamo provveduto all'arresto immediato della titolare della licenza, Francesca Di Giovanni, 67 anni, e di suo figlio, Osvaldo Mattel, 37 anni. I due sono stati successivamente interrogati dal magistrato che conduce le indagini, il dottor Giovanni Casazio, il quale ha convalidato l'arresto. I due sono accusati di omicidio colposo plurimo e detenzione abusiva di materiale esplosivo.

In un altro ramo della famiglia Mattel, e che dista un chilometro da quella dove è avvenuta l'esplosione, anche il ragioniere trovò un quantitativo di materiale di gran lunga superiore a quello permesso dalla legge, ma si fermarono lì, nessuno di fare una visita alla vicina fabbrica in collina, dove, nel frattempo, era in corso un frenetico trasloco. L'antica famiglia di «sparatori» scherzava col fuoco, ma c'era anche chi gli permetteva di farlo. Il Comune, dice il sindaco di Borgorose da cui dipende Torano, Vincenzo Di Girolamo, non ha competenze in materia. Finanza aveva già scoperto clamorose irregolarità anche al più piccolo sfregamento.

Da un punto di vista burocratico il ragionamento non era una grana, ma ci sono anche altre competenze. A poche centinaia di metri dalla collina della fabbrica si staccano le due strade che fanno da confine tra la fabbrica e il paese. C'è un'eccezionale palazzina già bella fatta. E qui è stato il luogo di un regolamento, e di scelte che il monarca di cui governa Torano ha trascinato di fare.

Ronald Pergolini

I funerali delle vittime della sciagura aerea in USA

L'ultimo addio ai nove morti nel Gran Canyon

La cerimonia funebre nella chiesa di Santi Pietro e Paolo all'EUR - Le salme tumulate nel cimitero di Prima Porta - Erano arrivate ieri mattina a Fiumicino



Alessandra Annibaldi e lo zio Roberto Vernovà

Una scena di infinita tristezza. Alle 16,30 di ieri nove carri funebri, scortati dalle pattuglie in motocicletta dei vigili urbani, si sono mossi dalla scalinata della chiesa di Santi Pietro e Paolo, all'EUR, tra l'emozione di una numerosissima folla di parenti, amici, cittadini che sostava fin dalle prime ore del pomeriggio.

Hanno dato così l'ultimo saluto alle due famiglie distrutte nel tragico schianto del piccolo aereo da turismo contro una parete del Gran Canyon in Arizona. Sono sfilate una dopo l'altra le bare con i resti di Enrico Annibaldi, di sua moglie Maria Vittoria Magnani e del figlio Giancarlo, di 15 anni. Subito dopo quelle del fratello di Enrico, Luciano, e della sua famiglia: Giulio, e della sua famiglia: Giulio, e della sua famiglia: Giulio.

varcare la frontiera è Roberto Vernovà, il padre di Daniele. Gli vanno incontro i due figli più piccoli, Lorenzo di 7 anni e Alessandro di 15: lo stringono in un abbraccio lunghissimo e commovente. Ecco arrivare Barbara, immediatamente circondata da un gruppo di parenti e dalle autorità aeroportuali per proteggerla dal flash dei fotografi. Tra abbracci e lacrime tutta la famiglia si sposta all'uscita. Riparati da una tettoia, sotto una pioggia torrenziale aspettano che vengano effettuate le formalità previste.

Un ex operaio: «Sicurezza? No, non c'era proprio»

È mezzogiorno, la stessa ora della tragedia di giovedì, quando gli artificieri fanno saltare un altro mucchio di quei quintali di bombe scoperti dopo il tremendo scoppio di giovedì. Le operazioni di brillamento sono andate avanti per tutta la giornata di ieri. Per una tragica coincidenza è il momento in cui entrava nella modesta casa della famiglia Colle che nella tragedia ha perso due suoi componenti: il giovane Andrea di 28 anni e il ragazzino, Massimo, 15 anni. Giovanni, 61 anni, l'anziano capofamiglia, è attorniato da una folla di figli, nuora e nipoti.

Torano, c'era tutto il paese ai funerali

L'estremo saluto alle sei vittime - Il dolore straziante dei parenti



Le auto sventrate dall'esplosione

Più di cinquemila persone hanno dato ieri l'estremo saluto alle sei giovani vittime della tremenda esplosione che giovedì ha disintegrato la fabbrica di fuochi artificiali di Torano. C'era l'intero paese, circa mille abitanti, ma a centinaia sono venuti dalla valle del Cicolano (Grotti di Torano, Spedino Corvaro, ecc.). Molti i gonfiori comunali, il sindaco di Borgorose, Vincenzo Di Girolamo, in testa. Declina le autorità presenti: il vescovo di Rieti, Amadio, che ha officiato il rito funebre, il prefetto Pietro Verga, il presidente della Provincia, Giovanni Antonini, il comandante dei carabinieri del gruppo di Rieti il tenente colonnello Battaglia, che il giorno della tragedia ha diretto l'opera dei soccorritori; l'intero Consiglio comunale di Borgorose, consiglieri regionali e parlamentari eletti nella circoscrizione.

Il PCI era rappresentato dal compagno Franco Proletti. Prima della cerimonia c'era stato il triste pellegrinaggio di parenti e amici nella chiesa parrocchiale di San Pietro dove erano state allineate le sei bare. Una folla enorme. Un silenzio pesante rotto solo dalle litanie del parroco e lacerato dalle urla di dolore. C'era anche l'anziana madre di Sergio Mattel alla quale, dopo l'ordine di arresto, il magistrato aveva concesso il permesso di partecipare al rito funebre. Dinanzi alla bara del figlio, del genero e del nipote continuava a ripetere «mi hanno arrestato, m'hanno arrestato». C'erano anche le mogli di

Ronald Pergolini

L'aereo precipitato lunedì nel parco nazionale di Amboseli È caduto un altro «Piper»

Due romani Maurizio Mauro, 50 anni e suo figlio Riccardo di 15 scomparsi in Kenia

Dopo la tragedia del Gran Canyon, altri due italiani sono morti precipitando con un aereo da turismo. Teatro dell'incidente è stato, questa volta, il parco nazionale del Kenia di Masai Amboseli, a circa 600 chilometri dalla capitale Nairobi. Maurizio Mauro, 50 anni e suo figlio Riccardo di 15, erano partiti lunedì con il loro bimotore «Piper Seneca» dall'aeroporto di Mombasa insieme a cinque amici tedeschi, per un breve giro sulla savana. Maurizio Mauro era un pilota molto esperto; originario di Roma si era trasferito ormai da 27 anni a Mombasa dove possiede una industria di impianti elettrici.

Il volo era sempre stato la sua passione. Con i suoi amici tedeschi, che lavoravano presso la compagnia di voli charter Condor, faceva molto frequentemente delle gite aeree sul parco. Così anche lunedì mattina: secondo quanto avevano detto alla partenza avrebbero dovuto far ritorno all'aeroporto nel primo pomeriggio, anche perché il «Piper Seneca» ha un'autonomia di volo di cinque ore. All'aeroporto hanno atteso in vano il suo ritorno per tutta la giornata di lunedì, poi sono scattate le ricerche.

de parco nazionale. Forse nel momento in cui l'aereo doveva riprendere quota per evitare la collina, qualcosa non deve aver funzionato nel meccanismo di risalita: di qui il terribile schianto. Intanto sono giunte nel Kenia per il riconoscimento ufficiale e per i funerali la moglie di Mauro, Ines Felagatti, che al momento dell'incidente si trovava a Ginevra, e la figlia Marzia, insegnante a Roma alla S. George School, avvertita per telefono dal nostro ministero degli Esteri.

Giro d'orizzonte su uno dei punti fissi dell'Estate Romana. Dopo la chiusura i vigili urbani ispezionano quasi quotidianamente

Nell'«Isola che non c'è» dove il «Memopar» regna sovrano

Si scivola attraverso la scalinata, oltre le palme che delimitano i confini dell'«Isola che non c'è», all'Isola Tiberina, e si percorre il viale d'ingresso decisamente illuminato. Stands di libri (anche nuovi al 50%), una cartotta con una miriade di spot multicolori a luci tenute, ed ecoti introdotto nel clima soft di questa rassegna iniziata il 24 luglio e che durerà fino al 13 settembre. L'ideazione della iniziativa è di Sergio Maria Guidi dell'Associazione Cartellone Italian Show, in collaborazione con la coop «Murales», l'Assessorato comunale ai Giardini ed il patrocinio dell'Ente provinciale per il turismo. A questo cartello si è aggiunta, in questi giorni, l'Unione degli ARCI e la rivista «Contro Morra» con le sue animazioni.

già deve, indicandone le coordinate sul tabellone, scoprirne perlomeno 4 che danno origine ad una parola completa. Il difficile, al contrario che per il Memory e il Paroliamo, a cui non sono ispirato, sta nel individuare l'esatta sequenza di un numero così alto di pezzi. Se lo sfidante fallisce, si copre e si passa la mano. La parola più lunga mai composta è stata di ben 8 lettere. Non è facile ti assicuro. Ed Ennio ne sa qualcosa, lui che insegna informatica, proprio attraverso il gioco, nella scuola sperimentale Arancio Ruitz e che si dietta in giochi matematici.

di ordine pubblico. Le questioni di tutela della sicurezza le abbiamo risolte, eppure ogni sera i Vigili urbani ci creano dei problemi. Sissera è stata la volta degli attacchi. Guidi è ossessionato da questo «sull'occhio di attenzione» di sciolto tutte le misure di igiene, di nettezza urbana, di isolamento dagli alti voltaggi della corrente. Qualcuno dice che un motivo per la vessazione quotidiana c'è: è il presunto monopolio che gli organizzatori di «Tevere Expo» (inizialmente il 3 settembre) vantano sulle sponde del Tevere.

Stefano Lenzi

Medium il ragazzo elettrico? Il Papa invierà un esorcista

Il «ragazzo elettrico», Benedetto Supino, è andato in vacanza. Il suo sguardo non incenerisce più le lenzuola e non fa più impazzire i contatori dell'ENEL. Ora può anche rimettere piede nella falegnameria del padre, dove per primi si sono accorti dei suoi strani poteri. Non si sa se è guarito da solo. Fatto sta che adesso gli hanno scoperto altri poteri e — dice il medium che lo ha in cura — adesso il «fluido» elettrico s'è spostato tutto sulle mani, con altre prevedibili conseguenze.

tizia, ovviamente, ha già fatto il giro d'Italia, ed alla porta della casa di Fiumicino arrivano in pellegrinaggio centinaia di malati speranzosi. E chi insiste può anche ammettere qualche «religione», come il lenzuolo bruciato dal ragazzo durante una notte insonne, con grave pericolo per la sua incolumità, e può visitare il luogo dove Benedetto mostrò a tutti le sue miracolose capacità extrasensibili.

Nozze

Si sposano questa mattina in Campidoglio i compagni Corrado Ferilli e Carla Fiorenza della sezione di Fiano Romano. Auguri agli sposi.